

Padre nell'obbedienza

Analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria, quando le ha manifestato il suo piano di salvezza, così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni; e lo ha fatto tramite i sogni, che nella Bibbia, come presso tutti i popoli antichi, venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà. Giuseppe è fortemente angustiato davanti all'incomprensibile gravidanza di Maria: non vuole «accusarla pubblicamente», ma decide di «ripudiarla in segreto» (Mt 1,19).

Nel primo sogno l'angelo lo aiuta a risolvere il suo grave dilemma: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21). La sua risposta fu immediata: «Quando si destò dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo» (Mt 1,24). Con l'obbedienza egli superò il suo dramma e salvò Maria. Nel secondo sogno l'angelo ordina a Giuseppe: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo» (Mt 2,13). Giuseppe non esitò ad obbedire, senza farsi domande sulle difficoltà cui sarebbe andato incontro: «Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode» (Mt 2,14-15). In Egitto Giuseppe, con fiducia e pazienza, attese dall'angelo il promesso avviso per ritornare nel suo Paese. Appena il messaggero divino, in un terzo sogno, dopo averlo informato che erano morti quelli che cercavano di uccidere il bambino, gli ordina di alzarsi, di prendere con sé il bambino e sua madre e ritornare nella terra d'Israele (cfr Mt 2,19-20), egli ancora una volta obbedisce senza esitare: «Si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele» (Mt 2,21).



Briciole d'oro

Bisogna prendere le proprie ispirazioni da san Giuseppe, che fu il primo, sulla terra, a curare gli interessi di Gesù; che ce lo custodì infante e lo protesse fanciullo e gli fece da padre nei primi trent'anni della sua vita qui in terra.

(dalle lettere di S. Giuseppe Marella)



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: P. Mario Mela, osj tel.: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva, osj

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (cappella Olivelli) - 18,00

Festive: 8.30-10,00- 11,30 - 12,45 (in tagalog) -18,00

DOMENICA DI PASQUA

Atti 1,1-8a; Sal 88; 1 Cor 15,3-10a; Gv 20,11-18

Donna perché piangi?

Due parole segnano profondamente la Pasqua cristiana: *morte e resurrezione*. Forse non sapremo dire cos'è la morte, ma ci è diventata così familiare che finiamo per subirla, facendocene una ragione. Piuttosto è quando sentiamo parlare di resurrezione che le parole ci sfuggono e i ragionamenti si fanno più incerti. Così arrivano giorni come questi nei quali possiamo guardare a Gesù, fissando lo sguardo su di Lui. Ed è come se queste parole riprendano senso e vigore.

Il pianto di Maria

"Era ancora buio" (Gv 20,1) quando Maria di Magdala corre al sepolcro. Era rimasta sveglia quella notte, risentendo il grido di Gesù Crocifisso verso il cielo che ripeteva le parole del salmo: "Dio mio, perché mi hai abbandonato?", Poi avvolto in un cielo grigio, "fino alle tre del pomeriggio" (Mc 15,33), reclinata la testa muore. Un poeta dei nostri giorni scrive: "No, credere a Pasqua non è giusta fede: / troppo bello sei a Pasqua! / Fede vera è al venerdì santo / quando Tu non c'eri lassù! / Quando non una eco risponde / al suo alto grido... (D. M. Turoldo).

Persino quella tomba era più buia, senza più il corpo martoriato del Maestro. Ecco perché "era ancora buio" nel cuore di quella donna. Come se proprio quella condizione di un giorno che stentava a cominciare,



dicesse un'insistenza, una persistenza del Venerdì santo di passione. E, infatti, Maria "piangeva". E non bastavano gli angeli a consolarla. E non bastava quello sconosciuto, che al momento aveva scambiato per il custode del giardino. Come se neppure l'Evangelo avesse voluto cancellare quel pianto, scorgendo in esso un segno che non accettava d'essere cancellato, tanto era discreto il tono della domanda di Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Sta dunque scritto che Gesù nel giorno di Pasqua non appare glorioso in una chiesa illuminata a festa. Gesù all'inizio del suo giorno s'accosta anzitutto al dolore di una donna che piange; e al termine di quello stesso giorno si fa compagno di viaggio sconosciuto di due discepoli, che delusi lasciavano Gerusalemme senza una mèta (Lc 24).

Più forte della morte è l'amore

Perché Gesù risorto vuole ritrovare Maria? Cosa Lo spinge a parlarle così? Perché appare in quel giorno ai suoi, mentre stanno asserragliati nel cenacolo per paura dei Giudei? Perché appare anche a due discepoli delusi la sera di quello stesso giorno? Cosa lo spinge ancora verso i suoi? Se ancora il Cantico ricorda che "forte come la morte è l'amore" (Ct 8,6), ricordandoci l'eterna lotta tra la morte e l'amore, Gesù risorto è l'affermazione definitiva del fatto che l'amore vince la morte. Che più forte della morte è l'amore, L'amore che lui ha vissuto, sperimentato, insegnato "fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2,8). Correndo ancora là dove l'amore Lo attende e spera. Amore che è come vento, che viene e va creando e ricreando vita, continuamente. Come ancora ci ricorda l'evangelista Giovanni: "noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte" (1Gv 3,14). E anche a noi a Pasqua, la Sua Pasqua, è fatto e ripetuto questo dono. Solo ci è chiesto di affidarci ancora alla Sua Parola, amando. Senza più trattenere, senza giocare su inutili calcoli. Determinati (?) per accogliere il senso e il frutto della sua resurrezione è accettare di amare così come lui ci ha insegnato. Maria, che ancora l'avrebbe voluto abbracciare, si sente dire da Gesù: "non mi trattenere, (...) ma va' dai miei fratelli". Così "Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: 'Ho visto il Signore!'" . Più forte della morte è l'amore. Come ancora ci ricorda il Cantico: "le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo" (Ct 8,7).

(liberamente tratto don Walter Magni https://www.qumran2.net/parolenuove/commenti.php?mostra_id=45667)

Ufficio parrocchiale

Lunedì-Mercoledì-venerdì	ore 10 - 12 e 16,30-17,30 - 18,45 -19,15
sabato	ore 10-12

➤ Tel. 02 48 706 703 mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Calendario messe

Sabato 3	19,00	Veglia pasquale – Messa per la comunità
Domenica 4 <i>di Pasqua</i>	8,30 10,00 11,30 12,45 18,00	Secondo l'intenzione di chi offre (in tagalog) Def.to Luigi; def.to Cutufia Pasquale; intercessione per Nancy
Lunedì 5	8,00 18,00	Def.ta Annalisa Def.ta Raffaella
Martedì 6	8,00 18,00	Def.ta Raffaella
Mercoledì 7	8,00 18,00	Def.ta Raffaella; def.ta Diliberto Benedetta
Giovedì 8	8,00 18,00	Def.ta Raffaella
Venerdì 9	8,00 18,00	Def.ti Silvio Pani e Irene Alvao Def.ta Raffaella
Sabato 10	8,00 16,30 18,00	(Capp. Olivelli) Def.ta Raffaella
Domenica 11 <i>2ª di Pasqua</i>	8,30 10,00 11,30 12,45 18,00	Per la comunità parrocchiale Secondo l'intenzione di chi offre (in tagalog) Def.ta Raffaella; def.to Zanella Guido

Avvisi

Il catechismo parrocchiale **riprenderà regolarmente** anche in presenza con la settimana dopo domenica 11.

Il Signore risorto
Porti gioia e speranza
in tutte le famiglie.

Possiate vivere guardando a lui
e lasciandovi guidare da lui.

Cristo è risorto!



Con i migliori auguri di Buona pasqua dai vostri sacerdoti

P. Norman, P. Allen, P. Mario